Zona Pastorale quinta

diocesi di Cremona

Sabato 30 dicembre 2017 – Chiesa Parrocchiale di Bozzolo

Veglia di preghiera per la

LI Giornata Mondiale della Pace

***“Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”***

Canto d’ingresso: Adeste Fideles

Sac.: Nel nome del Padre, del Figlio…

Ass.: Amen

Sac.: Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione e sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito

Sac.: Fratelli, ci siamo ritrovati questa sera per pregare insieme per la pace in comunione con il nostro papa Francesco che, come ogni anno, ha chiamato tutta la chiesa a raccogliersi nella preghiera per invocare da Dio il dono della pace. Alcuni brani tratti dal suo messaggio per questa LI giornata mondiale della pace ci guideranno nella nostra veglia. Ascolteremo anche un breve brano tratto dal famoso testo di don Primo Mazzolari “Tu non uccidere”, vera pietra miliare della condanna di ogni forma di violenza. Alterneremo le letture con i canti, sostenuti dalla voce delle nostre corali, e da momenti di preghiera comunitaria e personale. Ascolteremo poi la testimonianza di Alberto Quattrucci, segretario generale di “Uomini e Religioni” della Comunità di Sant’Egidio – che ringraziamo per la sua presenza – che ha accompagnato il Papa nel suo viaggio in Myanmar ed in Bangladesh ed è stato con lui tra la popolazione perseguitata dei **Rohingya. Uniamoci allora nella preghiera per invocare da Dio il dono della pace e dell’accoglienza per tutti i popoli della terra.**

Canto della corale: Madre fiducia nostra ….

Madre, fiducia nostra, Madre della speranza,

tu sei nostro sostegno, tu sei la guida,

tu sei conforto,

in te noi confidiamo, tu sei Madre nostra.

In te piena di grazia, si compie il mistero,

in te Vergine pura il Verbo eterno

s'è fatto carne,

in te l'uomo rinasce per la vita eterna.

Nella tua fiducia noi cammineremo

Per donare al mondo la vita.

Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli.

Madre del Redentore, proteggi i tuoi figli,

a te noi affidiamo la nostra vita,

il nostro cuore,

conservaci fedeli al divino amore.

**1 Lettore: dal messaggio di papa Francesco**

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un’aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. (…). Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l’altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un’attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate.

**2 Lettore: dal messaggio di papa Francesco**

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

“Accogliere” richiama l’esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l’importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l’accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d’Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

**3 / 4 Lettore: dal testo di don Primo Mazzolari “Tu non uccidere”.**

Cristianamente e logicamente la guerra non si regge. Cristianamente, perché Dio ha comandato: «Tu non uccidere» (e «Tu non uccidere»‚ per quanto ci si arzigogoli sopra, vuol dire: «Tu non uccidere»); e per di più si uccidono fratelli, figli di Dio, redenti dal sangue di Cristo; sì che l’uccisione dell’uomo è a un tempo omicidio perché uccide l’uomo; suicidio perché svena quel corpo sociale, se non pure quel corpo mistico, di cui l’uccisore stesso è parte; e deicidio perché uccide con una sorta di «esecuzione in effigie» l’immagine e la somiglianza di Dio, l’equivalenza del sangue di Cristo, la partecipazione, per la grazia, della divinità (…).

E Cristo venne: e sulla sua culla, nella notte dei tempi, gli angeli cantarono: «Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini». Quel che è la gloria per Dio in cielo, è la pace per gli uomini in terra: la pace è la gloria degli uomini; la gloria è la pace di Dio (…)

Il cristiano è un «uomo di pace»‚ non un «uomo in pace»: fare la pace è la sua vocazione. Ogni vocazione è un seme, e il seme può «cadere lungo la strada, tra le spine, in luoghi sassosi o in un buon terreno». Poiché la strada, la pietraia, la brughiera non lo rifiutano, in ognuno di noi, indipendentemente dalla nostra fruttuosità, c’è una «pace seminale»‚ la quale può aprirsi un varco attraverso qualsiasi resistenza.

E allora, anche se i miei piedi non si muovono verso la pace, sono un «uomo di pace»: anche se pecco contro la pace, fino a quando non rifiuto il Vangelo di pace, la pace è in agonia dentro di me.

La cristianità, nonostante le contraddizioni che la travagliano, e di cui tenta invano una giustificazione razionale, è un mondo che «agonizza per la pace» (…).

Il dialogo tra la pace e l’uomo – ora strada, ora pietraia, ora brughiera – dura da secoli sotto lo sguardo paziente della Chiesa che custodisce il Vangelo di pace e lo semina ovunque, senza chiedersi dove e come e se nascerà, poiché la sua missione non è di capire, molto meno di far trionfare la Parola, che ella deve solo custodire e seminare.

Chi onestamente considera l’impegno della Chiesa, invece di farle colpa se il mondo non è ancora un mondo pacifico, si meraviglia come il mondo non sia ancora riuscito a chiudere la bocca e a inchiodare le mani della instancabile seminatrice, e si sia limitato finora, fuori e dentro la cristianità, a congegnare ragionevoli scuse e dotte favole per dimostrare che conviene rimandare a tempi più maturi il comandamento della pace.

La pace cristiana è quindi ancora una pace crocifissa: e le ragioni che si adducono per tenerla inchiodata sono altrettanto valide di quelle tirate fuori nel sinedrio e nel pretorio per inchiodare il Pacifico.

**Sacerdote: dal Vangelo secondo Matteo**

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. 32Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, 33e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". 37Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". 40E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".